

Non c'è pace per molti cristiani

Andrea Favaro

L'

enciclica *Pacem in terris* è stata fin da subito commentata e analizzata da autorevoli studiosi come pure da uomini d'azione. Commenti e analisi spesso troppo astratte per poter indicare obiettivi concreti e presenti.

D'altra parte, la finezza del ritratto che l'enciclica offre sul panorama mondiale non ha perso di vista nemmeno il tema (geopolitico, ma soprattutto antropologico) del rapporto tra il potere e i soggetti che a questo potere sono sottomessi.

In tale contesto particolare, gli elementi maggiormente pulsanti di una "relazione" che talvolta assume caratteri violenti, e così irrazionali, è quella che sconvolge, anche oggi, le persone che esprimono una minoranza (che sia religiosa, etnica, politica o d'intenti, poco importa).

Al n. 52 dell'enciclica, difatti, leggiamo: «Dal XIX secolo una tendenza di fondo assai estesa nell'evolversi storico è che le comunità politiche si adeguano a quelle nazionali. Però, per un insieme di cause, non sempre riesce di far coincidere i confini geografici con quelli etnici: ciò dà origine al fenomeno delle minoranze e ai rispettivi complessi problemi. Va affermato nel modo più esplicito che una azione diretta a comprimere e a soffocare il flusso vitale delle minoranze è grave violazione della giustizia; e tanto più lo è quando viene svolta per farle scomparire».

Innanzitutto, ci troviamo, ieri come oggi, dinanzi ad una «grave violazione della giustizia», peraltro spesso pure "giustificata" dalla legislazione vigente di turno (che, nel migliore dei casi, è appannaggio della maggioranza).

Quanta verità e al contempo quale cristallina sapienza, poi, in quel «flusso vitale delle minoranze» che tanto ha donato al progresso umano nel suo inevitabile e costante mettersi in discussione in contesti e relazioni che quotidianamente contraddicono il proprio pensare e la propria libertà.

Difatti, tante volte le "feconde minoranze", finanche per mera necessità, hanno offerto stimoli e idee che le "oziose maggioranze" nemmeno potevano immaginare, tanto erano versate nel garantire lo *status quo*.

Eppure, oggi come allora e sempre, pure i cristiani che si trovano in "minoranza" non sono una eccezione e incontrano ostacoli più o meno ingenti e oppressioni più o meno esplicite, specie quando si tratta di svolgere pubblicamente il dono della Fede.

Gli anni narrati nel *Dialoghi delle Carmelitane* da un Bernanos giunto oramai al termine della vita terrena, paiono e noi occidentali tutt'al più un amaro ricordo lontano (e non solo temporalmente).

Purtroppo, se la prospettiva viene assunta da altri lidi, l'opinione potrebbe cambiare non poco.

Ecco allora lo sforzo del presente intervento: in nome dell'essere cattolici, si tratta di dimettere prospettive troppo consuete per assumere almeno lungo pochi paragrafi

La Pacem in terris toccò anche la questione della tutela delle minoranze. In molte parti del mondo oggi la minoranza è fatta di cristiani, vittime del 75% delle violenze antireligiose

Andrea Favaro, consigliere nazionale del MEIC, avvocato, docente di Filosofia del diritto allo Studium Generale Marcianum di Venezia e assistente di ricerca all'Università di Padova

punti di vista diversi ma non per questo meno veri.

Secondo il quotidiano *Avvenire*, in una inchiesta datata 2011, i cristiani sono vittime del 75% delle violenze antireligiose ed in Medio Oriente rischiano l'estinzione. Il dato oggettivamente impressionante è quello relativo al numero dei martiri cristiani che sono stati calcolati in 105mila all'anno, che corrispondono alla popolazione media delle nostre cittadine di provincia. Come se ogni anno venisse a scomparire l'intera cittadinanza di una Vicenza, o di una Novara, o di una Salerno. Per quale motivo? Perché portatore di una fede che mal si concilia con la maggioranza del luogo.

Tra i paesi nei quali nell'ultimo lustro si sono registrate le forme di persecuzione più gravi sono stati la Corea del Nord, l'Iran e l'Afghanistan.

Contesti diversi, probabilmente motivazioni differenti e culture disomogenee che danno sfogo ad un risultato simile: violazione della giustizia (non solo umana) e lesione lacerante della pace. Attualmente sono in atto numerose persecuzioni sia ad opera di fondamentalisti di altre religioni che di regimi comunisti, con attacchi a singole persone, attentati in luoghi di culto, ovvero restrizioni governative che impediscono la pratica religiosa.

I due continenti nei quali le persecuzioni contro i cristiani sono maggiormente presenti sono l'Africa e l'Asia. In generale nei paesi arabi i cristiani sono oggetto, da parte della popolazione musulmana, di forme di discriminazione più o meno gravi, che negli ultimi decenni hanno portato molti di loro a emigrare o forzati a convertirsi all'Islam.

È doveroso dare atto che alcune organizzazioni monitorano con cura e dovizia di dati tale fenomeno e redigono da anni un elenco dei paesi nei quali è più pericoloso essere cristiani. Tra queste vale la pena citarne una di ispirazione cristiano-evangelica (www.porteaperteitalia.org) che è assunta come punto di riferimento anche da varie fonti di informazione.

Gli episodi di violazione della pace sarebbero troppo numerosi e specifici da elencare tutti in questa sede. Alcuni di questi rimangono comunque significativi per lo spaccato esperienziale che testimoniano e perché costringono la nostra coscienza, non sempre calda, a incanalarsi su binari che potremmo meglio assumere nel quo-

tidiano della nostra testimonianza spesso vissuta sulla superficie di vie e piazze dell'occidente (già) cristiano.

E così in Egitto negli ultimi anni numerosi attacchi hanno colpito la chiesa cristiano-copta e altri episodi di gratuita violenza di sono manifestati nei paesi vicini di Algeria e Libia, specie dopo la cosiddetta "Primavera araba" e l'instaurazione più o meno stabile di regimi islamici.

Scendendo lungo il continente africano, in Somalia nel 1989 fu ucciso il vescovo di Mogadiscio e nel 2008 distrutta interamente la Cattedrale. Ogni pratica religiosa diversa dall'Islam è oggi proibita.

Nel continente asiatico, le esperienze contrarie alla pace e al rispetto della giustizia sono innumerevoli, purtroppo. Oltre al già citato Afghanistan, vediamo come in Arabia Saudita il possesso della Bibbia è considerato un crimine e in Bhutan un cristiano è stato condannato nel 2010 a tre anni di reclusione per "tentata promozione di disordini civili" dopo aver proiettato film a contenuto cristiano.

E se le violenze nell'enorme stato dell'India sono davvero senza conta, in Iran le persecuzioni contro i cristiani e altre minoranze religiose hanno conosciuto un crescendo dopo le elezioni presidenziali del 2009, mentre nel vicino Iraq molti cristiani vengono uccisi, perseguitati o costretti ad abbandonare il paese.

In Pakistan la legge contro la blasfemia viene utilizzata come strumento di pressione: la semplice professione di fede cristiana può diventare bestemmia punibile con la pena di morte. In generale, i membri delle minoranze religiose soffrono nel paese di abusi crescenti che riguardano omicidi, sequestri e intimidazioni. Le manifestazioni di intolleranza, anche violenta, sono numerose: nel 2010 a Gorja una folla di mille persone ha attaccato un quartiere cristiano, bruciando vive sei persone, tra le quali un bambino. Nello stesso anno la condanna a morte per blasfemia di una donna cristiana, Asia Bibi, ha sollevato ampie proteste internazionali. L'Asian Human Rights Commission ha inoltre denunciato la diffusione ormai allarmante raggiunto dalla pratica del sequestro e dello stupro di donne per forzarne la conversione all'Islam.

Quale senso emerge da tali fatti di vita e violenza? Non è forse questa la sede per ricavarlo, ma utile potrebbe risultare una riflessione sulla condizione propria dell'essere un fedele di Cristo. Difatti, la costante di tali episodi nel corso della

storia del cristianesimo metterebbero in difficoltà qualsivoglia ragionamento. E d'altra parte, proprio in questi fatti, si potrebbe celare un misto di verità e sapienza imperitura che richiamano alla mente testi altrettanto sapienti e sempiterni.

Ad esempio, la Lettera A *Diogneto*, il famoso vademecum per l'esistenza terrena (in molti sensi) del cristiano.

Al capitolo quinto di questo "manuale per apprendisti fedeli" riconosciamo l'incipit di uno degli insegnamenti che tutti sono chiamati a sperimentare nelle fatiche quotidiane perché «I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri».

I cristiani per l'aspetto esteriore quindi non si distinguono dagli altri, neppure nei paesi che abbiamo citato.

Eppure «vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai

costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. (...) Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. (...) Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio».

Ecco che nel leggere un testo del passato riconosciamo la realtà di oggi. Forse di sempre, nonostante il novello nome dei "greci" come pure dei "giudei". Quel che non muta è l'irrazionalità di un odio senza motivo e la pazienza di una sofferenza testimoniata spesso nel silenzio, ma non per questo, si spera, nell'indifferenza nostra.



2013 Christian Persecution World Watch List

EXTREME PERSECUTION

SEVERE PERSECUTION

MODERATE PERSECUTION

SPARSE PERSECUTION

